

## Il caso Meno risorse ai disabili del Meridione più al Nord

**Marco Esposito**

**L**a storia perversa del Fondo non autosufficienze è raccontata in dettaglio dalla Commissione tecnica fabbisogni standard che spiega come la ripartizione dei soldi tra

le regioni penalizzi il Sud a vantaggio del Nord. La regola che discrimina per residenza persino i disabili è contenuta in un decreto che avrà effetto fino al 2024. *A pag. 19*



## I divari territoriali

# Disabili, risorse tagliate a chi vive nel Meridione

►Assegnati dal ministero Politiche sociali 2,5 miliardi per il periodo 2022-2024

►Campania: su cento non autosufficienti fondi solo per 72, surplus in Lombardia

### L'INCHIESTA Marco Esposito

Non è questione di soldi. Sì, sul tavolo ci sono 2,5 miliardi di euro da distribuire tra le Regioni ma, per una volta, non si guardi al denaro. Cerchiamo con gli occhi lo sguardo di un ragazzo disabile, di un anziano non autosufficiente, di una persona che non è più in grado o non è mai riuscita a «usare i servizi igieni-

ci», oppure a «sedersi o alzarsi da una sedia» o a «vestirsi e spogliarsi», secondo le definizioni ufficiali di non autosufficienza utilizzate in Europa. Immaginiamo quegli occhi e pensiamo al peso che le famiglie, le donne in primo luogo, si caricano per assistere disabili e non autosufficienti. Di fronte a un tema sociale di tale rilevanza è difficile immaginare che si possa scrivere

una regoletta in base alla quale se la famiglia con disabile abita in una regione riceva il doppio dell'assistenza rispetto a quella residente in un'altra; con cinque regioni (Friuli Venezia Giulia,



Peso:1-4%,19-52%

Valle d'Aosta, Veneto, Liguria e Lombardia: tutte al Nord) dove per ogni 100 persone non autosufficienti viene riconosciuto il diritto come se fossero oltre 130 mentre in tre Regioni (Campania, Sicilia e Sardegna: tutte al Sud), alle stesse 100 persone non autosufficienti si riconosce un valore ridotto a poco più di 70.

## LA REGOLA

È difficile crederlo, eppure quella regoletta che discrimina per residenza persino i disabili è stata scritta ed è in un decreto firmato dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando, in uno degli ultimi atti del precedente esecutivo. Una regola che avrà effetto sul 2022, sul 2023 e sul 2024, a meno che il governo appena entrato in carica non decida di modificare i riparti se non sull'anno in corso (ormai finito) sui due prossimi a venire.

La storia perversa dell'Fna, sigla che sta per Fondo non autosufficienze, è raccontata in dettaglio dalla Commissione tecnica fabbisogni standard (Ctfs), organismo presieduto da Alberto Zanardi e che ha avuto il compito di valutare il riparto dei fondi grazie a una norma voluta dall'ex ministro dell'Economia Daniele Franco. La Ctfs ha studiato le carte e ha scoperto che per distribuire i soldi tra le regioni (19 su 20, le province autonome di Bolzano e Trento si muovono in piena autonomia) invece di utilizzare i rapporti sullo stato di salute degli italiani elaborati dall'Istat in base a parametri europei, si è fatta «una scelta di criteri di riparto che

non coglie adeguatamente il perimetro dei beneficiari delle prestazioni del Fna». Cioè alcune persone non autosufficienti finiscono fuori dal perimetro e vengono quindi ignorate dal governo e, a cascata, dalle regioni, mentre altre entrano nel numero dei beneficiari anche se sono in perfetta salute, magari solo perché hanno compiuto 75 anni d'età.

I criteri messi sotto accusa sono due: la popolazione oltre i 75 anni, utilizzata senza tenere conto se l'anziano è autosufficiente oppure in salute, e il riparto storico del Fondo nazionale politiche sociali (Fnps), di cui non è trasparente la composizione, immutata dal 2002. L'Fnps ha tra le finalità il tema dell'integrazione dei migranti così come il contrasto alle tossicodipendenze, ovvero questioni di rilievo sociale del tutto diverse. Invece, puntualizza la commissione Zanardi, la «non autosufficienza è influenzata da variabili di contesto socio-economico estremamente eterogenee sul territorio: numerosi studi attestano ad esempio che bassi livelli di reddito e di istruzione si ripercuotono sugli stili di vita e sulle condizioni di salute della popolazione, favorendo l'insorgere di patologie croniche a loro volta associate a forti limitazioni nel grado di autonomia personale».

## IL CONFRONTO

La Ctfs quindi mette a confronto il peso del problema della non autosufficienza nelle singole regioni, in base al rapporto Istat sulle condizioni di salute degli italiani, con il riparto del Fna ef-

fettuato dal governo ed evidenzia in particolare che la Campania con un peso del disagio reale pari all'11,78% si vede tagliare il bisogno riconosciuto all'8,54% e la Sicilia dall'11,23% certificato dall'Istat all'8,19%. Cifre percentuali che rappresentano persone: quei valori equivalgono a dire che nelle due regioni meridionali ogni undici disabili o persone non autosufficienti, tre restano fuori dal perimetro dell'assistenza riconosciuta. Per contrappasso, la Lombardia sale dal 12,24% reale al 15,93% cioè se ci sono dodici non autosufficienti lombardi, vengono assegnati soldi per quasi sedici.

Il Fondo non autosufficienze esiste dal 2007; tuttavia all'inizio ha ricevuto stanziamenti modesti e piuttosto ballerini nel tempo; addirittura azzerati nel 2012, l'anno dei tagli del governo Monti. A partire dal 2019 però la cassa è diventata significativa e si è superata quota 500 milioni annui, con una crescita progressiva che arriverà a sfiorare il miliardo per il 2024. Ma all'aumento dei finanziamenti, non si è associato l'impegno ad assegnare le risorse dove ce ne è davvero bisogno perché è prevalsa, accusa la Ctfs, «l'inerzia dei criteri di riparto». Inerzia ai danni dei più deboli, ovunque residenti. Ecco perché non è questione di soldi, ma di dignità.

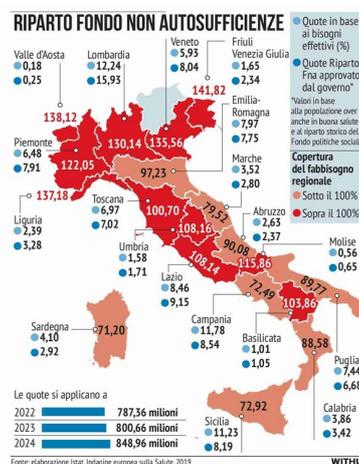
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA DENUNCIA DELLA COMMISSIONE FABBISOGNI STANDARD: UTILIZZATI PER INERZIA CRITERI INCOERENTI CON I BISOGNI REALI

**AVVANTAGGIATE ANCHE LE REGIONI FRIULI VALLE D'AOSTA LIGURIA E VENETO "PUNITI" I RESIDENTI IN SICILIA E SARDEGNA**



Un bimbo campano affetto da distrofia muscolare



Peso: 1-4%, 19-52%